

Giuseppe Schirò Di Maggio

Metaforë

vjersha

Metafora

poesie

3

Poeti del
Mediterraneo

Salvatore Sciascia Editore

PROGETTO BRINJAT



Provincia Regionale di Palermo



Comune di
Contessa Entellina



Comune di
Mezzojuso



Comune di
Palazzo Adriano



Comune di
Piana degli Albanesi



Comune di
Santa Cristina Gela



Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Scienze della Formazione
Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche



*Centro Internazionale di Studi Albanesi
"Rosolino Petrella"*

Comitato promotore

Francesco Musotto	<i>Presidente della Provincia Regionale di Palermo</i>
Dario Falzone – Maurizio Gambino	<i>Presidente del Consiglio della Provincia Regionale di Palermo</i>
Aldo Messina – Giovan Battista Mammana	<i>Assessore Provincia Regionale di Palermo</i>
Nicola Vernuccio	<i>Assessore Provincia Regionale di Palermo</i>
Pietro Cuccia – Antonino Lala	<i>Sindaco del Comune di Contessa Entellina</i>
Giuseppe Alessi	<i>Sindaco del Comune di Palazzo Adriano</i>
Antonino Di Lorenzo – Gaetano Caramanno	<i>Sindaco del Comune di Piana degli Albanesi</i>
Franco Nuccio – Sandro Miano	<i>Sindaco del Comune di Mezzojuso</i>
Giuseppe Cangelosi	<i>Sindaco del Comune di Santa Cristina Gela</i>
Matteo Mandalà	<i>Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Palermo</i>

Comitato tecnico-organizzativo

Provincia Regionale di Palermo	Assessori Aldo Messina, Nicola Vernuccio, Liboria Di Baudo; Giuseppe Colca, Giovan Battista Mammana <i>Dirigente: Caterina Vegna; Funzionario delegato: Rosalia Prezzemolo</i>
Comune di Contessa Entellina	Pietro Cuccia, Domenico Cuccia; Tiziana Musacchia, Domenico Cuccia
Comune di Mezzojuso	Pietro Di Marco, Antonino Pernicario
Comune di Palazzo Adriano	Giuseppe Alessi, Battista Parrino
Comune di Piana degli Albanesi	Giuseppe Scalia, Pina Ortaggio; Pietro Guzzetta, Giovanni Pecoraro
Comune di Santa Cristina Gela	Giuseppe Cangialosi, Luisa Loffredo
Segretario del Comitato	Pietro Manali
Comune capofila	Comune di Piana degli Albanesi
<i>Coordinatore scientifico</i>	Matteo Mandalà

Giuseppe Schirò Di Maggio

Metaforë
vjersha

Metafora
poesie

Salvatore Sciascia Editore

SCHIRÒ DI MAGGIO, Giuseppe

Metaforë vjersha = Metafora poesie / Giuseppe Schirò Di Maggio; nota introduttiva di Matteo Mandalà. – Caltanissetta [etc.] : S. Sciascia. – p. – 21 cm. (Poeti del Mediterraneo ; 3). · Bibliografia dell'autore: p.

I. SCHIRÒ DI MAGGIO GIUSEPPE – Opere poetiche.
«Metaforë» I. SKJIRÒ MAJI, Zef

II. MANDALÀ, Matteo
891.991 104 5 ed- CDD20

Scheda catalografica a cura della Biblioteca Comunale "Zef Schirò" di Piana degli Albanesi

Prefazione

Apparsa nel 1990, *Metafora* è una raccolta pensata e organizzata in risposta – non polemica, ma chiarificatrice – a una serie di tre articoli che, pubblicati da I. C. Fortino tra il gennaio e il febbraio di quell'anno nella rivista letteraria albanese *Drita*, miravano a fissare, come Schirò Di Maggio chiosava nella sua *Premessa* alla prima edizione, «tre tendenze, tre poetiche nella odierna poesia italo-albanese: la prima è riferita alla “etnia come metafora” (poetica di Vorea Ujko); la seconda al “paese come metafora” (poetica di Giuseppe Schirò Di Maggio); la terza alla “terra come metafora” (poetica di Kate Zuccaro)».

Si trattava di «affascinanti teorizzazioni» – così le ha definite ancora Schirò Di Maggio – che risiedevano su una prassi critica che non ho condiviso allora e che continuo a non condividere oggi, perché ritenevo e ritengo, per un verso, pericolosamente deviante l'assunzione *aprioristica* di un sistema tassonomico di valutazione della produzione letteraria di tre autori così diversi e distanti fra loro (per formazione, per interessi, per profondità e, se mi si passa l'ardire, per gusti stile arte e talento) e, per un altro, ingenuamente omologante lo schieramento e, in sede critica, l'abuso di categorie e di parametri che, invece di esaltare la fenomenologia della *differenza* – di quella *potenza del negativo* che è stata croce e delizia della cultura occidentale –, hanno finito per collocare autori e testi in una notte simile a quella che ha reso celebre uno degli aforismi jenesi hegeliani.

Sicché se era vero – come è vero – quel che ribadiva Schirò Di Maggio circa il fatto che le metafore “etnia” e “terra” «non sono che variazioni del medesimo tema che è il “paese”», apparirà il vero significato di quel che l'autore di *Metafora* avrebbe voluto più esplicitamente affermare e che, invece, si è limitato – molto causticamente – ad affidare all'intuizione del lettore ricorrendo all'abile formula retorica del “dico ciò che non vorrei dire” («con ciò non voglio dire che Vorea Ujko, Giuseppe Schirò Di Maggio, Kate Zuccaro cantino alla stessa maniera e siano imprigionati per forza nelle teorizzazioni di cui sopra...»).

Se, dunque, quegli articoli non si riferivano a *tre poetiche*, bensì a tre *varianti* – più o meno evidenti e circoscrivibili – di un'indistinta, identica e, perciò stesso, unilaterale “visione del mondo”, i due risultati che ne conseguivano erano (e lo erano davvero !) piuttosto eccentrici: da un lato, che le opere dei tre autori, filtrate attraverso il setaccio dell'aleatorio tema “etnia-paese-terra”, condividerebbero il medesimo sguardo semiotico – ciò che, oltre ad essere impossibile, è anche *apocalittico* – e, dall'altro, che la letteratura contemporanea italo-albanese altro non sarebbe che un sistema di valori a una dimensione risultante dalla convergenza di punti di vista *integrati* – ciò che, oltre ad essere palesemente falso, non solo si situa ben al di là della pretesa, dichiarata ma non realizzata, di cogliere e descrivere le tendenze poetiche così come le documentano i testi, gli autori e la storia, ma offre di questa letteratura una visione notevolmente deformata.

* * *

La rievocazione dei termini di quella discussione mi è parsa necessaria sia per giustificare al lettore le ragioni che, nel giugno del 1990, hanno stimolato Schirò Di Maggio a comporre le 54 liriche di questo volume, sia per tentare di scongiurare il rischio che queste composizioni vengano interpretate “esclusivamente” dall'angolo visuale che, con meccanica trasposizione, si sarebbe indotti ad assumere sulla base delle suddette suggestioni pre-testuali.

Quelle liriche, in realtà e come l'autore confessa nella citata *Premessa* alla prima edizione, sono state suggerite dalle sensazioni, dai pensieri, dalle constatazioni che Schirò Di Maggio andava annotando durante i numerosi viaggi compiuti nei vari paesi arbëreshë, dalla Sicilia al Molise, oppure dalle letture intense di libri che li descrivevano oppure, ancora, da racconti di amici che li avevano visitati: «dal materiale annotato e dai sentimenti serbati nel cuore» sgorgano pertanto queste poesie.

Il fatto di essere riunite in una raccolta, piuttosto che essere pubblicate in un modo più estemporaneo, non è quindi decisivo perché, è persino ovvio sottolinearlo, quei testi riflettono stati d'animo e pensieri che appartengono a momenti diversi e a suggestioni creative differenti che, proprio in virtù della loro collocazione temporale e della loro forza ispiratrice, suggeriscono un approccio alla lettura meno vincolato all'organicità dell'insieme e più predisposto a valorizzare le peculiarità di ognuna delle liriche.

Naturalmente è presente un *filo rosso* che asseconda il disegno unitario e che Schirò Di Maggio esplicita quando, riferendosi alla "antropizzazione" del "paese" – ma, a questo punto, potremmo riferirci a "centri vitali", *topoi* intesi nel doppio senso di *luoghi letterari* e di *ubi consistam* –, mira a esaltare «la gamma dei sentimenti del mondo, appunto come ce l'ha una persona umana».

Ma, poiché questa sorta di metamorfosi che si compie sotto l'occhio vigile e riflessivo del poeta, deve dar conto anche del fatto che il "paese-persona umana" ha fatto sua «la constatazione di essere o essere stata minoranza etno-linguistica», e che questa presa di coscienza implica una rappresentazione frammentata della propria identità culturale – *qjaku ynë i shprishur*, non a caso dicono di loro gli arbëreshë –, è inevitabile il raggiungimento di un risultato straordinariamente profondo, come lo è quello documentato in *Metafora*, e che possiamo rendere percepibile soltanto per metafora, invitando cioè a intuire, prima, e a condividere, poi, la bellezza unitaria dell'iride in forza della infinita e armonica varietà di colori che la compone.

Non altrimenti si spiegherebbe perché Schirò Di Maggio abbia voluto sollecitare il lettore a trovare in queste poesie “legami contenutistici” con il Kossovo e gli Arbërori di Grecia e l’Albania, che in quanto “geograficamente” lontani dal contesto storico e culturale nel quale sorgono le comunità italo-albanesi, non avrebbero dovuto né potuto essere associati in questa “speciale” rappresentazione della identità arbëreshe. Se ciò è avvenuto è merito esclusivo di una visione meno angusta di quella che intendeva inchiodare la poetica di Schirò Di Maggio alla metafora del “paese”.

* * *

La riedizione di questa raccolta ha un duplice scopo: da un lato, quello di riproporre un *punto di vista* tanto autorevole quanto profondo sull’arcipelago arbëresh a distanza di qualche anno dall’approvazione della legge di tutela della minoranze linguistiche; dall’altro, quello di offrire alla minoranza linguistica italo-albanese e, in particolare a quella che risiede in Sicilia, un solido aggancio alla *Arbëria* continentale nella auspicabile previsione che altri organismi possano ridurre ulteriormente le distanze salvaguardando le differenze. Per il fatto che questo libro rientri nelle pubblicazioni promosse e sostenute nell’ambito del progetto *Brinjat*, costituisce esso stesso un notevole contributo che lascia ben sperare per l’immediato futuro.

Matteo Mandalà

Hyrje për këtë botim

Kanë shkuar katërbëdhjetë vjet nga botimi me shaptilograf i përmbledhjes poetike “Metaforë”, kushtuar katundet arbëreshë.

Shumë gjëra kanë ndërruar. E pandryshuar ka mbetur dashuria për katundet tanë në tokën italiane. Te viti 1990 shkruajta poezitë në gjuhë më shumë shqipe, sot i ripropozonj në gjuhë më shumë arbëreshe, sipas prirjes, tendencës së kohëvet të sotme, o më mirë të shkrimtarëve e poetëve arbëreshë të sotëm, që privilegjojnë gjuhën arbëreshe si gjuhë që duhet mbrojtur, si na njeh edhe ligji i Parlamentit kombëtar italian. Por, sipas mendimit tim dhe ndjenjës sime, gjuha arbëreshe në nivelin më të lartë dhe më të lëruar, rri shumë afër standardit të sotëm të gjuhës letrare shqipe.

Khuzepe Skiro Di Maxho

Hora e Arbëreshëve, dhjetor 2004.

Premessa a questa edizione

Sono trascorsi quattordici anni dalla pubblicazione ciclostilata della raccolta di poesie “Metafora”, dedicata ai paesi albanesi.

Molte cose sono cambiate. Inalterato è rimasto l'amore per le nostre contrade in terra italiana. Nell'anno 1990 ho composto le poesie in lingua più che altro schipetara, oggi le ripropongo in lingua tendenzialmente arbëreshe, giusto l'orientamento dei tempi attuali, o meglio degli scrittori e poeti odierni italo-albanesi, che privilegiano la lingua arbëreshe quale lingua da tutelare, come ci riconosce anche la legge del Parlamento nazionale italiano. Ma, a mio parere e a mio sentire, la lingua arbëreshe al suo livello più alto e più raffinato, è molto vicina allo standard linguistico dello shqip letterario.

Giuseppe Schirò Di Maggio

Piana degli Albanesi, dicembre 2004.

Hyrje

Gjatë turneve të Grupit Teatral "Mondo Albanese" në disa katunde arbëreshe, veja duke shënuar ndijime, mendime, konstatime që më jepnin ato katunde, nga Sicilia gjer në Molize: shënime të tjera merrja, për katundet që nuk njihja drejtpërdrejt, nga leximi i librave që i përshkruanin o nga rrëfimet e miqve që i kishin vizituar. Nga lënda e shënimeve dhe nga ndjenjat e ruajtura në zëmër, del sot kjo përmbledhje vjershash.

Por nuk do të kish dalë kaq shpejt, nëse nuk kish ndodhur një ngjarje me rëndësi të madhe për letrat arbëreshe e shqiptare: botimi i tre artikujve të Italo Kostante Fortinos, profesorit të shkëlqyeshëm të Gjuhës e Letërsisë shqiptare te Universiteti i famshëm "Orientale" në Napoli.

Italo Kostante Fortino është një nga të paktit docentë universitarë të universiteteve tona, por ndoshta është i vetmi, që u kushton studimet e tij edhe "të gjallëve", dua të them se, veç të studiojë veprat e letrarëve tanë të së shkuarës, u kushtohet studimeve të veprave të shkrimtarëve e të poetëve të sotëm arbëreshë. Merita është shumë e madhe!

Prof. Italo Kostante Fortino, në artikujt të dalë te "Drita" - revista e përjavshme letrare artistike - organ i Lidhjes së Shkrimtarëve dhe Artistëve të Shqipërisë - me datë 14 janar / 28 janar / 11 shkurt 1990, artikuj që i japin themele të forta botës së sotme letrare arbëro-shqiptare, thotë se gjen tri prirje, tri poetika, në poezinë e sotme arbëreshe. E para lidhet me "etninë si metaforë" (poetika e Vorea Ujkos); e dyta me "katundin si metaforë" (poetika e Xhuzepe Skirò Di Maxhios); e treta me "dheun si metaforë" (poetika e Kate Xukaros). Teorizime magjepsëse! Me të cilat në përgjithësi jam i një mendjeje.

Është e qartë se "etnia", ashtu si "dheu", nuk janë gjë tjetër veçse ndryshime të "katundit", që është themeli i vërtetë i forcës arbëreshe, qoftë se ne nuk kemi një unitet administrativ arbëresh më të madh se katundi, qoftë se, që kur s' mbahet mend, çdo katund ka besuar se ka qenë qendra, kërthiza, e gjithë botës arbëreshe, as këtë besim ua ka dorëzuar katundeve të tjera të afërta, më të njohura o më të dendura nga popullsia. Prandaj poezia arbëreshe lidhet vetvetiu me "katundin", që, sipas men-

Premessa

Durante le tournées in alcuni paesi italo-albanesi fatte con il Gruppo Teatrale Mondo Albanese, andavo annotando sensazioni, pensieri, constatazioni offerte dai paesi arbëreshë, dalla Sicilia al Molise; altre annotazioni prendevo, per i paesi non conosciuti direttamente, da letture di libri che li descrivevano o da racconti di amici che li avevano visitati. Dal materiale annotato e dai sentimenti serbati nel cuore, esce oggi questa raccolta di poesie.

Ma non sarebbe uscita così presto, se non fosse accaduto un fatto importantissimo per le lettere albanesi: la pubblicazione di alcuni articoli di Italo Costante Fortino, chiarissimo professore di Lingua e Letteratura albanese nella prestigiosa Università Orientale di Napoli.

Italo Costante Fortino è uno dei pochissimi docenti universitari delle nostre università, ma forse è il solo, che dedica i suoi studi anche “ai viventi”, voglio dire che, oltre a studiare le opere dei nostri letterati scomparsi, si dedica allo studio delle opere degli scrittori e dei poeti arbëreshë viventi. Grandissimo suo merito!

Il prof. Italo Costante Fortino, negli articoli apparsi su “Drita” - rivista settimanale letteraria e artistica - organo della Lega degli scrittori e artisti d’Albania - del 14 gennaio / 28 gennaio / 11 febbraio 1990, articoli che danno basi solide all’attuale mondo letterario albanese, individua tre tendenze, tre poetiche, nella odierna poesia italo-albanese. La prima è riferita alla “etnia come metafora” (poetica di Vorea Ujko); la seconda al “paese come metafora” (poetica di Giuseppe Schirò Di Maggio); la terza alla “terra come metafora” (poetica di Kate Zuccaro). Affascinanti teorizzazioni! Sulle quali in linea di massima mi trovo d’accordo.

È però evidente che l’“etnia”, così come la “terra”, non sono altro che varianti del “paese”, che è la vera base della forza arbëreshe, sia perché non c’è un’unità amministrativa più grande che ci riguardi, sia perché da sempre ogni paese ha creduto di essere il centro, l’ombelico, dell’universo arbëresh, né questa supposizione l’ha voluta cedere ad altri paesi vicini più conosciuti o più consistenti come popolazione. Quindi la poesia arbëreshe fa

dimi t'im, është ruajtësi i "etnisë" dhe është edhe "dheu" i dukshëm e i gjallë i saj.

Me kaq, s'dua të them se Vorea Ujko, Xhuzepe Skirò Di Maxhio, Kate Xukaro shkruajnë në të njëjtën mënyrë o janë të mbyllur me forcë në teorizimet e lartpërmendura; dua të them se, metaforë për metaforë "etnia" e "dheu" nuk janë gjë tjetër veçse variacione të së njëjtës temë që është "katundi" arbëresh.

Sidoqoftë, duhet t'ia njohim profesorit Italo Kostante Fortinos meritën e madhe t'u shtrojë përpara syve të studiuesve dhe të arbëreshëve përmbajtjet e fuqishme dhe bukurinë a vargjeve të poezisë së sotme arbëreshe, gjë që asnjë profesor universitar tjetër, këtu në Itali, nuk e ka bërë kurrë o nuk e ka bërë me aq mprehtësi të madhe, me aq dashuri të thellë dhe me aq kompetencë. E mbasi dëshiroja t'i bëja nder meritës së tij, desha ta teproja me poetikën e "katundit", duke folur në vargje me/për të gjithë katundet arbëreshe të Italisë, pak a shumë të gjallë o të vdekur para pak kohe (të vdekur për gjuhën tonë!).

Dolën kështu 54 lirika. "Katundi" njerizohet, bëhet "njeri" që ka në vete gjithë shkallën e ndjenjave të botës, pikërisht si i ka një njeri, e më shumë konstatimin se është o ka qenë minoritet etniko-gjuhësor.

Shpresoj se kush do të ketë mundësinë t'i lexojë këto emociione të mia, t'i përvetësojë e t'i rijetojë.

Nuk them se këto poezi, të kushtuara katundeve arbëreshe, kanë lidhje, nga pikëpamja e përmbajtjes, me Kosovën o me Arbërorët e Greqisë, por kush do t'i gjejë ndonjë referim të hollë të ndonjë vjershë, nuk gabon në interpretim. Sepse si mund të shkruajë poezi o proza një arbëresh, pa pasur mendjen të gjithë vendet ku flitet gjuha jonë shqipe-arbëreshe, në Shqipëri natyrisht, në Kosovë, të Arbërorët e Greqisë, e pa pasur në mendje edhe çështjet e tyre?

Xhuzepe Skiro Di Maxhio

Hora e Arbëreshëvet, qershor 1990.

spontaneo riferimento, a mio parere, al “paese”, che è il vero custode dell’etnia” ed è anche la “terra” visibile e viva di essa.

Con ciò, non voglio dire che Vorea Ujko, Giuseppe Schirò Di Maggio, Kate Zuccaro cantino alla stessa maniera o siano imprigionati per forza nelle teorizzazioni di cui sopra; voglio semplicemente dire che, metafora per metafora, l’etnia” e la “terra” non sono che variazioni del medesimo tema che è il “paese” arbëresh.

Comunque sia, bisogna riconoscere a Italo Costante Fortino il grandissimo merito d’aver posto all’attenzione degli studiosi e degli italo-albanesi i validissimi contenuti e la bellezza versificatoria della poesia odierna albanese, cosa che nessun altro professore universitario, qui in Italia, ha mai fatto o ha fatto con così grande perspicacia, con così grande amore e competenza. E siccome volevo render onore al suo merito, ho voluto estremizzare la poetica del “paese”, trattando in versi di tutti i paesi albanesi d’Italia più o meno vivi o morti da poco (morti per la lingua!).

Sono venute fuori così 54 liriche. Il “paese” si “antropizza”, diventa “persona” che ha in sé tutta la gamma dei sentimenti del mondo, appunto come ce l’ha una persona umana, e in più la constatazione di essere o di essere stato minoranza etnico-linguistica.

Spero che le mie emozioni in versi siano recepite e rivissute da chi avrà la possibilità di leggerle.

Non dico che queste poesie, dedicate ai paesi italo-albanesi, abbiano legame, dal punto di vista contenutistico, con il Kossovo o gli Arbërori di Grecia, ma chi vuole trovarvi qualche riferimento in qualche poesia, non sbaglia nell’interpretazione. Perché, come può scrivere poesie o prose in arbëresh senza riferirsi con la mente a tutti i luoghi dove si parla la nostra lingua albanese, all’Albania naturalmente, al Kossovo, agli Arbërori di Grecia, e senza pensare anche ai loro problemi?

Giuseppe Schirò Di Maggio

Piana degli Albanesi, giugno 1990

METAFORA \ LA METAFORA

Shënim. Trajtat arbëreshe autori i vuri apostlafat në tekstin e poezivet.
Nota. Le forme arbëreshe sono state inserite volutamente nei testi poetici dall'autore.

- ...ANDALLI \ ANDALI (CZ) ...01
- ...BADHESA \ VILLA BADESSA (PE) ...02
- ...BARILLI \ BARILE (PZ) ...03
- ...ÇERVIKATI \ CERVICATI (CS) ...04
- ...ÇIFTI \ CIVITA (CS) ...05
- ...EJANINA \ EJANINA DI PRASCINETO (CS) ...06
- ...FALLKONARA \ FALCONARA ALBANESE (CS) ...07
- ...FARRNETA \ FARNETA DI CASTROREGIO (CS) ...08
- ...FERMA \ FIRMO (CS) ...09
- ...FIRMOZA \ ACQUAFORMOSA (CS) ... 10
- ...FRASHNITA \ FRASCINETO (CS) ...11
- ...GARAFÀ \ CARAFFA DI CATANZARO (CZ) ...12
- ...HORA E ARBËRESHËVET \ PIANA DEGLI ALBANESE (PA) ...13
- ...KARFICI \ CARFIZZI (CZ) ...14
- ...KASTËRNEXHI \ CASTROREGIO (CS) ... 15
- ...KATUNDI \ GRECI (AV) ...16
- ...KAZALLVEQI \ CASALVECCHIO DI PUGLIA (FG) ...17
- ...KEJVERICI \ CAVALLERIZZO DI CERZETO (CS) ...18
- ...KËMARIMI \ CAMPOMARINO (CB) ...19
- ...KUNTISA \ CONTESSA ENTELLINA (PA) ...20
- ...MAQI \ MACCHIA ALBANESE (CS) ...21
- ...MARÇËDHUZA \ MARCEDUSA (CZ) ...22
- ...MARRI \ MARRI (CS) ...23
- ...MASHQITI \ MASCHITO (PZ) ...24
- ...MBUZATI \ SAN GIORGIO ALBANESE (CS) ...25
- ...MUNGRASANA \ MONGRASSANO (CS) ...26
- ...MUNXIFSI \ MEZZOJUSO (PA) ...27
- ...MUNXHIFUNI \ MONTECILFONE (CB) ...28
- ...PALLACI \ PALAZZO ADRIANO (PA) ...29
- ...PICËLIA \ SANTA CATERINA ALBANESE (CS) ...30
- ...PLLATANI \ PLATACI (CS) ...31
- ...PORTKANUNI \ PORTOCANNONE (CB) ...32
- ...PUHËRIU \ PALLAGORIO (CZ) ...33
- ...QANA \ CERZETO (CS) ...34
- ...QEFTI \ CHIEUTI (PG) ...35
- ...RURI \ URURI (CB) ...36
- ...SËNDASTINA \ SANTA CRISTINA GELA (PA) ...37
- ...SPIXANA \ SPEZZANO ALBANESE (CS) ...38
- ...STRIGARI \ SAN COSMO ALBANESE (CS) ...39
- ...SHËN BENEHDITI \ SAN BENEDETTO ULLANO (CS) ...40
- ...SHËN JAPKU \ SAN GIACOMO DI CERZETO (CS) ...41
- ...SHËN KOLLI \ SAN NICOLA DELL'ALTO (CZ) ...42
- ...SHËN KOSTANDINI \ SAN COSTANTINO ALBANESE (PZ) ...43
- ...SHËN MARXANI \ S. MARZANO DI SAN GIUSEPPE (TA) ...44
- ...SHËN MITRI \ SAM DEMETRIO CORONE (CS) ...45
- ...SHËN MËRTIRI \ SAN MARTINO DI FINITA (CS) ...46
- ...SHËN PALI \ SAN PAOLO ALBANESE (PZ) ...47
- ...SHËN SOFIA \ SANTA SOFIA D'EPIRO (CS) ...48
- ...SHËN VASILI \ SAN BASILE (CS) ...49
- ...UNGRA \ LUNGRO (CS) ...50
- ...VAKARICI \ VACCARIZZO ALBANESE (CS) ...51
- ...VINA \ VENA DI MAIDA (CZ) ...52
- ...XHINESTRA \ GINESTRA (PZ) ...53

...01

Evropa me mijëra ngjyra
Evropa e kufijvet të hapur
Evropa e gjuhëvet
Evropa e bankavet
Evropa e së ardhmes
do të vinjë edhe këtu.
Mikpritës i përpiktë,
do të veshësh tët bijë
me kostumin tradicional
e do t'ë dërgosh te sheshi kryesor
me kanistrën më të re
t'i dhuronjë Evropës
sa dheu yt prodhon
vaj verë djathëra.
S' mund t'i dhuronjë,
vajza jote e pafajshme,
shëngun e privilegjit tënd më të vjetër
fjalën arbëreshe
të bjerrë dhuratë të shpirtit.

...02

– Mos u nis kaq shpejt, vëlla,
s' më jep as edhe kohën
të të shtronj bukë e verë
të të flas për gjellën time
për vetminë time e për psenë.
Mos rrimë këtu te dera.
Mos u trëmb të hysh.
E di se mund të t' dukem si trau i sprasëm
i njëi argshi të vjetër nani mbërthyer
nga bunaca e pandjeshme
e këtij oqean-homologimi,
por çë do t'i bënj? Mundet në realitet
të bëhet ndonjë gjë?
Ngushullimi i pranisë sate – u e di –

...01

L'Europa dai mille colori
l'Europa delle frontiere aperte
l'Europa delle lingue
l'Europa delle banche
l'Europa del futuro
verrà anche qui.

Ospite attento,
vestirai tua figlia
con il costume tradizionale
e la manderai nella piazza principale
con il cesto più nuovo
a offrire all'Europa
quanto la tua terra produce
olio vino formaggi.

Non potrà offrirle,
l'innocente tua figlia,
il segno più antico della tua distinzione
la parola arbëreshe
perduto dono dello spirito.

...02

– Non andar via così presto, fratello,
non mi dai nemmeno il tempo
di offrirti pane e vino
di parlarti della mia vita
della mia solitudine e del perché.

Non stare alla porta.

Non temere d'entrare.

Lo so che sembro essere l'ultima trave
di una vecchia zattera ora bloccata
dalla calma indifferente
dell'oceano-omologazione,
ma che posso farci? C'è realisticamente
qualcosa da fare?

Il conforto della tua presenza – sono certo –

do të më rëndonjë më shumë vetminë
çë do të pasonjë mënjëherë nisjen tënde.
Vetmisë pra do t'i shtonj vetmi.
Zinxhiri im.
Pastaj më qëndron po të mbyllem në vetvete
me shoqërinë e pakëndshme
të regëtimës mekanike të orëvet.

...03

Më deh. Ka gradë alkalike të larta
kjo mirëpritje jote.
Gjaku i dheut tënd. Transfuzion.
U këtë verë të pagëzuar
me dashuri vëllazërore
s' e mbanj mirë!
Tryeza e shtruar. Buka që gjeshe ti
por lulet e fjalëvet
kundërmojnë më fort se rigani.
Qesh. Më thua se sekretin
e ditëvet të gjata
e ruan në shpellat e tua
– barkushe të zëmrës.
U s' di që të të thom.
S' mund të flitct me objektivitetin e verës.
Por dy fjalë duhet t'i vë në tryezë.
Jam i sigurt se mosgjë e mosnjeri
mund të të ndërronjë
gjër që në kurmin tënd do të rjedhënj
limfa arbëreshe që të përcakton!

...04

E di, mos rri e mërijtur!
S' ke nevojë të nkuqesh!
Kjo botë jona s' është
bota e çudiravet!
Një ditë të erdhi turp

renderà più dura la mia solitudine
successiva al tuo partire.
A solitudine aggiungerò solitudine.
La mia catena.
Non mi resta poi che chiudermi in me stessa
con la compagnia noiosa
del pulsare meccanico delle ore.

...03

Mi ubriachi. Ha un'alta gradazione alcolica questa tua
ospitalità.
Il sangue della tua terra. Transfusione.
lo questo vino battezzato
d' amore fraterno
non lo reggo bene!
Tavola imbandita. Il pane che hai preparato tu
ma i fiori delle parole
profumano più dell'origano.
Ridi. Mi dici che il segreto
della tua longevità
lo nascondi nelle tue grotte
– ventricoli cardiaci.
Io non so che dirti.
È difficile parlare con l'obiettività del vino.
Ma due parole te le voglio dire.
Sono certo che niente e nessuno
ti potrà cambiare
finché nel tuo corpo cirolerà
la linfa arbëreshe che ti connota!

...04

Lo so, non ti crucciare!
Non è il caso di arrossire!
Questo nostro mondo non è
il paese delle meraviglie!
Un giorno ti sei vergognato

për veten tënde e për fjalët e tua
dhe lype shkurorëzim nga gjuha jote e parë!
Një perëndi fitimtare veproi mbi tyj shndërrimin
e sot ke vetëm gjuhën tënde të dytë.
Mund të mburresh me kaq për ndonjë
pikë qëndrese:
ca pleq belbëzojnë edhe sot
ndonjë shprehje të gjuhës së parë!
Por rri në pritë – ka qënë përherë në pritë –
furtuna e tmerrshme e asaj perëndie fitimtare:
një vrundull më të vendosur
e as dhe pleqtë do të të qëndrojnë më.
Por ti mos rri e mërijtur!

...05

Vendose male të gjallë si mure për mbrojtje
e humnera të pakaptueshme ku me vrull
rrjedhin ujëra luftëtare pengesa
kundër hyrjes së armiqvet. Por armiku
i sotëm televiziv çë s' mundi
nga dheu të vij, me dhunë hyri
nga ajri o nëpërmjet kabllës e nani
është mik i përhershëm i gostivet
e i festavet të tua. Por kush gërryen pak
ngjyrën e jashtme të shtëpivet të tua
zbulon zëmrën tënde të kuqe arbëreshe
e kush fshin pluhurin nga gurët e tu rrugorë
ndien kumbimin e vallevet akoma
për të dashurën tënde të vjetër.

...06

Qëndrove në moshën tënde të re
dhe as ke nevojë të fshehësh vitet:
me siguri të ruajti kështu
dashuria e dëshira e atyre që të vinin rrotull.
Qëndrove besnike ndaj parimevet të dëlirësisë

di te stesso e delle tue parole
e hai chiesto divorzio dalla tua prima lingua!
Un dio vincente operò in te la trasformazione
e oggi hai soltanto la tua seconda lingua.

Puoi vantare però qualche
punto di resistenza:
alcuni vecchi ancora balbettano
qualche espressione della prima lingua.

Ma è in agguato – lo è da sempre –
il vento temibile di quel dio vincente:
una sfuriata più decisa
e nemmeno i vecchi ti resteranno più.
Ma tu non ti crucciare!

...05

Hai posto montagne vive come mura di difesa
e fossati invalicabili dove d'impeto
scorrono acque guerriere ostacolo
all'accesso dei nemici. Ma il nemico
odierno televisivo che non potè
da terra venire, con l'inganno entrò
dall'etere o via cavo ed è ormai
ospite fisso dei tuoi banchetti
e delle tue feste. Ma chi raschia un po'
la tinta esterna delle tue case vede
il tuo rosso-cuore arbëresh
e chi spazza la polvere dalle tue pietre stradali
ancora sente il risuono delle danze
per il tuo antico amore.

...06

Sei rimasta alla tua età giovanile
né hai bisogno di nascondere gli anni;
di sicuro ti ha conservato così
l'amore e il desiderio dei tuoi corteggiatori.
Sei rimasta fedele ai principi di castità,

edhe në kohë në të cilat
të shkëshillohej të ndodheshe e vetme.
Mund të vazhdosh ashtu për mot e monë.
Por trëmbem mos të të paraqitet
nga rruga kryesore – në një mesditë
plot me diell të hutuar –
ndonjë lajkatar magjepsës
çë të rrëmben me turbomakinën e kuqe-flakë
- volumin e stereos të gjithë-lart
çë mbyt thirrrmat e tua të kota.

...07

E di se të jap zymtësi kur të flas
për sëmundjet e tua
e se duhet të të vërenjë jatroi
– një “TAK”, një “check up”, analizë e gjakut
e urinave dhe e ndo gjëje tjetër –
se duhet të mbash
– por e ke mbajtur prej kohësh,
sidomos kur s’kishe gjë tjetër të mbaje -
dietën mesdetare
se duhet të bësh lëvizje
stresit t’i reshtesh të jetës moderne!
Ë i rëndë rrëziku
sepse mund të zhytesh
në një përjetësi heshtjeje
ku as edhe heshtja ndihet,
ti çë ke mundësi të shpëtohesh
ngase akoma e largët ë fusha
çë bën të rrafshë çdo gjë çë nget.

...08

Të gjenj të vetme në këtë pyll lisash
plot me dre nga ankthet çë nata
të derdh më tepër se çdo nxënësie të mundshme
e nga vegimet e tmerrshëm çë dita

anche in tempi in cui
era sconsigliabile trovarsi sola.
Potresti durare così in eterno.
Ma ho paura che spunti
dalla strada principale – in un mezzodi
carico di sole distratto –
qualche corteggiatore irresistibile
che ti rapisca con la sua turbo rossa fiammante
- lo stereo a tutto volume
che copre le tue inutili grida.

...07

So di farti immalinconire se ti parlo
delle tue malattie
e che dovresti farti visitare dal medico –
una “TAC”, un “check up”, esami del sangue
delle urine di non so cos'altro! –
che dovresti seguire
– ma l'hai seguita da sempre,
soprattutto quando non c'era altro da seguire –
la dieta mediterranea
che dovresti fare del moto,
evitare lo stress della vita moderna!
Il rischio è grave
perché potresti immergerti
in un'eternità di silenzio
dove nemmeno il silenzio si ode,
tu che potresti salvarti
perché ancora lontana è la pianura
che rende livellata ogni cosa che tocca.

...08

Ti trovo sola in questo bosco di querce
piena di paura per gli incubi che la notte
ti riversa al di là di ogni tua possibile capienza
e per gli orridi fantasmi che il giorno

të bën të të kërcejnë përpara.

Më thua me pikëllim se ke bjerrë
edhe ngërdheshjen e pavullnetshme
të buzëqeshjes së hidhët.

Brënda pyllit edhe dielli ë i rremë
dielli që të ndërton shkallë drite

– të çahen te duart nëse i nget -
e që kurrë s'mund të të ndihmojnë
të ikësh nga lëmshet e nënpyllit.

Por në vonon akoma princi yt shpëtues
do t'e gjenjë krejt të ngurosur kurmin-tënd-lis
me copa veshjeje të ngjitura
si flamur disfate.

...09

Poeti* ynë vdiq gjatë rrugëvet shtetërore
mbi shtroja hekurishtesh të përdredhura
me vegime jetësh verbuese. Megjithatë
shpresa o e ardhmja s'mund të ketë
erë benzine përzier me gjak
por fryme të mirë njeriu
që do të të trashëgonjë brez pas brezit
me të folmen tënde tipike.

* Poeti Vorea Ujko, papas Domenico Bellizzi, lindur në Frashnitë më 12.6.1918, famullitar
i Fermës për 46 vjet, vdiq pas një aksidenti automobilistik, në Bari më 24.1.1989.

...10

Horizonti yt detar është Joni
i pjellë nga ujërat e tua amniotike
i pagëzuar me lotët e tua
të fortë kripe.

Mbi ankthin tënd të rindërtuar
ngrëjte ballkone të reja të vëzhgoje
horizontet e kuq prej deti
që lindja në agim të bie.
– Kur m'u çajten ujërat

ti fa saltellare dinanzi.

Mi dici con angoscia d'aver perso
perfino la smorfia involontaria
del sorriso amaro.

Nel bosco anche il sole è bugiardo
il sole che ti crea scale di luce
– ti si frangono tra le mani se le tocchi -
e che mai ti possono aiutare
a fuggire dall'intrico del sottobosco.
Ma se tarderà ancora il tuo principe salvatore
troverà tutto pietrificato il tuo-corpo-quercia
con brandelli di vestito attaccati
come bandiera di sconfitta.

...09

Il nostro poeta* è morto lungo le strade statali
su giacigli di ferraglie contorte
con visioni di mondi allucinati. Però
la speranza o l'avvenire non può avere
odore di benzina misto a sangue
ma di buon fiato umano
che ti tramanderà di generazione in generazione
con il tuo tipico idioma.

* Il poeta Vorea Ujko, papas Domenico Bellizzi, nato a Frascineto il 12.6.1918, parroco di Firmo per 46 anni, e morto, dopo un incidente stradale, a Bari il 24.1.1989

...10

Il tuo orizzonte marino è lo Jonio
partorito dalle acque tue amniotiche
battezzato dalle tue lacrime
forti di sale.

Sulla tua ansia ristrutturata
hai costruito balconi nuovi a scrutare
gli orizzonti rossi di mare
che l'oriente all'alba ti porta.
– Quando mi si ruppero le acque

ish stinë e mesme - më thua -
e të lindurit e mi shpejt morën
rrugët e dheshme të mërgimit
ashtu që sot druanj
pranverat e vjeshtat stinë
në të cilat bijvet që më qëndruan
zakonisht u zgjohen
dëshira dashurie të jashtme.

...11

Tokë kufitare.
Shoh se rron
gjellë të shumta në përzjerje.
Shoh se si kunj në mish
ke botën e autorrugëvet
me flamujt dhe mitet e tyre.
Botë fitimtare kjo!
Ndoshta do t'ë paguash me çmim të lartë
rreshtimin tënd me kohërat.
Të uronj të mos qëndrosh më vonë
si plakë e çmendur
që me ndihmën e duarvet
u trashëgon gjëravet të pashpirta
fjali të pakuptueshme
ndërsa uturima e motorëvet
e mbulon të tërë
dhe gjestet e saj duken
gjuhë shurdhmemeci.
Ribëj llogaritë, të lutem.

...12

Në pragun e këtyre shtëpive
të zbardhura me ngyrat e jugut,
të gjenj ulur
ndrikull e tërhequr nga fjalët.
Natyra jote është prej mishi dhe guri
– guri më i qëndrueshëm se mishi.

era stagione di mezzo - mi dici -
e i miei nati all'istante presero
le vie terrestri dell'emigrazione
cosicché oggi temo
le primavere e gli autunni stagioni
in cui ai miei figli rimasti
di norma si svegliano
voglie d'amore straniero.

...11

Terra di frontiera.
Ti vedo vivere
molte vite in mistura.
Vedo incuneato nella tua carne
il mondo delle autostrade
con i suoi vessilli e i suoi miti.
Mondo vincente questo!
Forse pagherai a caro prezzo
il tuo allineamento coi tempi.
Ti auguro di non restare alla fine
come una vecchia pazza
che con l'aiuto delle mani
alle cose inanimate tramanda
oralità incomprensibili
mentre il rombo dei motori
la subissa completamente
e i suoi gesti sembrano
linguaggio di sordomuto.
Rifatti i conti, ti prego.

...12

Sull'uscio di queste case
tinte dei colori del sud,
ti trovo seduta
comare interessata ai discorsi.
La tua natura è di carne e di pietra
- la pietra più duratura della carne.

Ashtu ke parë e ke ndier
me qënien tënde prej guri të qëndrueshëm
e ke vuajtur e pasur gëzime
me zëmrën tënde mishi
trashëgim të çdo brezi.

Mishit i nget pasiguria e së tashmes
gurit qëndresa e këmbëngulja.

Përsiatje nga mësimet e jetës!

Por shpërthejnë papritur

thirrma lirie;

niprat e tu kthehen nga shkolla

në këtë orë mesdite.

Të uronj t'i shohësh të kthehen

ndonjë ditë e pra përditë

me çantën plot me ushtrime arbëreshë!

...13

– Veprat arkitektonike më të bukura,
veprat artistike me nam shekullor

... “Sheshi Shën Marko”

“Kambanari i Xhotos”

“Kulla e pjerrët e Pizës”

“Xhokonda e Leonardos”

“Moisiu i Mikelanxhelos”

“Kapela Sistina”...

janë për mua, që s’kam vepra monumentale

t’u nxjerr përpara turistëve,

gjuha ime!

gjuhë e prerë e përçmuar

e ndotur e copëtuar

e thartuar me të mbeturat e shpendëve

si monument i mbajtur keq

e nxjettur me smog

në rrezik të vazhdueshëm të prishet

por megjithatë

vepra ime arkitektonike më e bukur

kryevepra artistike e qytetërimit tim!

Così ne hai viste e sentite
con il tuo essere pietra duratura
e ne hai sofferte e gioite
con il tuo cuore di carne
eredità di ogni generazione.
Alla carne attribuisce l'incerto presente
alla pietra la resistenza e la costanza.
Meditazioni dagli insegnamenti della vita!
Ma scoppiano improvvisamente
grida di libertà:
i tuoi nipoti tornano da scuola
in quest'ora meridiana.
Che tu possa vederli tornare
un giorno e poi per sempre
con la cartella piena di compiti arbëreshë!

...13

– Le opere architettoniche più belle,
le opere d'arte di fama secolare
... “Piazza San Marco”
il “Campanile di Giotto”
la “Torre pendente di Pisa”
la “Gioconda di Leonardo”
il “Mosè di Michelangelo”
la “Cappella Sistina”...
sono per me, che non ho opere monumentali
da presentare ai turisti,
la mia lingua!
lingua tagliata svilita
inquinata spezzettata
inacidita con gli escrementi dei volatili
come monumento trascurato
annerita dallo smog
in pericolo costante di distruzione
ma pur sempre
la mia opera architettonica più bella
il capolavoro d'arte della mia civiltà!

...14

Duart e stinëvet të kanë dhënë formë
të ngjashme me kohën dhe ti
të kohës sjell rrudhat e jashtme
por mban ende shpirtin djalë
ashtu si përjetësia t'e dha:
ë kjo vetëdija që s' ke humbur.

Kështu i ke bërë ballë dredhivet të thurura
nga bijtë e shumtë të kohës: minutat orët ditët
muajt vitet shekujt. Koha jote armike,
së cilës gjatë luftimit
çdoherë i lë një rreckë prej teje!

Por s'ka rëndësi për tyj të mplakurit - kam besë -
në akoma të duan këta djem e këto vajza
të dalë somenatë
nga një lindje e gëzuar pranvere.

...15

Me përrëdinë tënde të dhënë të mundur
nga breza bastvënësish
këtu ti mbahe fort në garën e mbijetesës.

Ke lëkurë të trashë të regjur
nga pesëqind dimra e pesëqind vera.

Po të duash mund t'i bësh ballë edhe
qytetërimit gërryes të acidevet.

Po të duash mund të dëftosh
mburojat e tua shekullore: Koroniatët e tu.

Po të duash mund të shpëtohesh
nga valët herciane eletromagnetike
të shkurtra të gjata të mesme,
pa vatur prapa në mesjetë.

Duhet se edhe na të modernizohemi
me valë herciane eletromagnetike!

Por le të t'e thom hapur:
sot më jep gëzim të di
se nimfat arbëreshe s' kanë ikur
nga pyjet e tua e se akoma
i ngjeshin ijët me ujërat e përrënjvet.

...14

Mani di stagioni ti hanno modellato
a somiglianza del tempo e tu
del tempo porti le rughe esterne
ma hai ancora spirito fanciullo
come l'eternità te lo diede:

è questa la coscienza che non hai perso.

Così hai resistito alle manipolazioni tentate
dai molti figli del tempo: i minuti le ore i giorni
i mesi gli anni i secoli. Il tuo tempo nemico
a cui nella lotta

lasci sempre uno sbrendolo di te!

Ma non t'importa della vecchiaia - penso -
se ancora ti amano questi fanciulli e fanciulle
usciti stamane
da un parto gioioso di primavera.

...15

Con il tuo dio dato perdente
da generazioni di scommettitori
ancora qui resisti nella gara della sopravvivenza.

Ti sei fatta la pelle dura conciata
da cinquecento inverni e cinquecento estati.

Volendo puoi resistere perfino
alla civiltà corrosiva degli acidi.

Volendo puoi mostrare
i tuoi scudi secolari: i tuoi Coronei.

Volendo puoi salvarti
dalle onde herziane elettromagnetiche
corte lunghe medie
senza sprofondare nel medioevo.

È necessario che anche noi ci modernizziamo
con onde herziane elettromagnetiche!

Ma lascia che te lo dica apertamente:

oggi mi conforta sapere
che le tue ninfe arbëreshe non sono fuggite
dai tuoi boschi ma ancora
si cingono i fianchi con l'acque dei ruscelli.

...16

– S' të thom për dhëmbët e mi
të çarë me përkëdhelje të rënda
– vëri te numri i njëi sasi shekujsh –
as për torturat për të mohuar shpirtin
as për shpëlarjen e trurit sa të ndërroja mendje
as për provat të më shkulinin gjuhën.

Ku mund t'i bëja ballë i bëra ballë;
ku pat të lëja - natyra ime njeriu
m'e lejonte - lashë.

Të thom vetëm se në sot mund të t' flas
me gjuhën që nani dëgjon, do të thotë
se mbi gjënë më të rëndësishme ng' u nënshtrova:
mbi të drejtën të kem fjalën time.

...17

Do të zgjohesh
me të parën qarje të ndërjegjes sate
e syhapur do të kërkosh
horizontin tënd të humbur.

Do të vishesh pra me fjalët e tua
e me ndjenjat e tua do të rindërtosh
zjarret e mençurisë sate.

Edhe së largu do të duket zgjimi yt.
Ndoshta do të jesh pastaj në gjëndje
t'u bësh ballë goditjevet të erës
– vënë si je përpara syvet të fushës –
e ndoshta s'do të druash
përçafimet plot gjumë të revet
çë vijnë nga të katër anët e botës.

...18

- Po rri këtu në këtë anë dheu
shkëndijë e hedhur nga shpërndarja
e njëi populli të lashtë.

Këtu ngrëjta muret e shtëpisë së re

...16

– Non ti dico dei miei denti
rotti a suon di pesanti carezze
– mettili sul conto di un numero di secoli –
né delle torture per farmi abiurare l'anima
né del lavaggio del cervello per farmi cambiare mente
né dei tentativi di strapparmi la lingua.
Dove ho potuto resistere ho resistito;
dove ho dovuto cedere - la mia natura umana
me lo permetteva - ho ceduto.
Ti dico solo che se oggi ti posso parlare
con la lingua che ora ascolti, vuol dire
che sulla cosa più importante non ho mai ceduto:
sul diritto ad avere la mia parola.

...17

Ti risveglierai
al primo vagito della tua coscienza
e ad occhi aperti cercherai
il tuo orizzonte smarrito.
Ti vestirai finalmente delle tue parole
e con i tuoi sentimenti ricostruirai
i fuochi della tua intelligenza.
Anche da lontano sarà visibile il tuo risveglio.
Forse sarai in grado
di resistere ai colpi di vento
– esposto come sei agli occhi della pianura –
e forse non avrai paura
degli abbracci carichi di sonno delle nubi
che vengono dai quattro angoli della terra.

...18

- Me ne sto qui in quest'angolo di mondo
scheggia lanciata dalla dispersione
di un antico popolo.
Qui ho innalzato le mura di una nuova casa

e nga e para shkëndijë ndeza një flakë
që zgjat akoma.

E megjithëse ajo imja
është vatër e vogël
duhet t'e dëgjosh festën që shpërthen
kur gjithë familja përmblihet.

Atëherë shkëndisin
si xixa të atij zjarri të lashtë
fjalët tona me tingull aloglot.

...19

- E kisha me mua shpirtin tim
kur dola nga shtëpia të veja në punë.

Më pas sa ng' e ndiejta më me vete:
ndoshta e humba - thashë - po ku!

Zura fill t'e kërkoja.

Jo se ish aq i çmuar

si mund të duket

por ish një kujtim i atit tim

çë e kish pasur nga ati i tij,

me një fjalë e kuptuat se kish arrënë tek u

brez pas brezit. Fakti ë

se ng'e kisha më me vete.

Kërkova te fabrika FIAT;

kontrollova te lokalet publikë;

vërejta përposh makinavet te vendpushimet;

te staciona e trenevet. Mosgjë.

Vajta edhe në plazh, por si bën

t'e gjesh në mes të atij brumi rëre

të ngridhur njerëzish!

Më jep një shqetësim të hollë të mos e gjenj.

Hë, mos lozim, thumëni kush m'e mori!

...20

Ke plagë ende të hapura,

të vetmet rrënime të dukshëm.

Lëkundjet e tua më të rrezikshëm

e dalla prima scheggia ho acceso una fiamma
che dura ancora.

E benché il mio
sia piccolo focolare
devi sentire la festa che c'è
quando tutta la famiglia è riunita.

Allora scoppiettano
come faville di quell'antico fuoco
i nostri discorsi di sonorità alloglotta.

...19

- L'avevo con me la mia anima
quando sono uscito di casa per andare al lavoro!
Poi non me la sono più sentita addosso:
l'avrò persa - mi sono detto - ma dove!

Ho incominciato a cercarla.

Non è che fosse così preziosa
come potrei far credere,
ma era un ricordo di mio padre,
che l'aveva ricevuto da suo padre
insomma avete capito che è giunta a me
di generazione in generazione. Fatto sta
che non l'avevo più addosso.

Ho cercato in fabbrica alla FIAT;
ho controllato nei locali pubblici;
ho guardato sotto le macchine posteggiate;
alla stazione dei treni. Nulla.

Sono stato perfino in spiaggia, ma come fai
a trovarla in mezzo a quel pastone di sabbia
lievitante di bagnanti!

Mi dà una sottile inquietudine non trovarla.
Su non scherziamo, ditemi chi me l'ha presa!

...20

Hai ferite ancora aperte,
uniche devastazioni apparenti.
I tuoi sismi più pericolosi

janë depërtimet e hollë aq të shumtë
të njëi mënyre të re të eksistencës.

Do të mbaronjë pra
se, në pleqërinë tënde, bijtë e tu
do të të mbyllin në institutin “Kujtesë”,
ku do të kesh të gjithë ngushullimet,
por jo ndijimin se je e gjallë.

...21

Ti pate nderimin më të madh
të vëje në jetë Përbërësin
e arbëreshisë militante.
Me këtë nderim të madh
ke rruar, rron e do të rrosh.
Në pra rreth teje sot
heshtja rri e fjetur
të mjafton
kur ke festë
të ngrësh flamurin e De Radës tënd
për të dhënë iluzionin e vazhdimësisë.

...22

Bijë e dashur,
tuke vërejtur me sy të njomë të huajt,
të vuri me barrë
bujku i mirë lëti çë vinte
nga katundi yt këtu afër. Pastaj u martove
tuke zgjidhur problemin kryesor të gjellës sate.
Por tuke kërkuar të kuptohesh me të
- ë e logjikshme ngase është yt shoq -
ke filluar edhe të mendosh me trutë e tij.
Nani kini një mendim të vetëm
e një mënyrë shprehëse të vetme,
moj bijë ish-arbëreshe.

sono le tante sottili infiltrazioni
di un nuovo modo d'essere.

Andrà a finire poi
che, nella tua vecchiaia, i tuoi figli
ti chiuderanno nell'istituto "Memoria",
dove avrai tutti i conforti,
ma non la sensazione di vivere.

...21

Tu hai avuto il massimo onore
di aver dato i natali all'Inventore
dell'albanesità militante.

Di tale massimo onore
hai vissuto vivi e vivrai.

Se poi attorno a te oggi
ristagna il silenzio,

ti basta

quando fai festa

alzare il vessillo del tuo De Rada
per dare l'illusione della continuità.

...22

Figliola cara,

a furia di fare gli occhi dolci agli estranei,

ti sei trovata ingravidata

dell'ottimo bracciante latino

che veniva dal paese vicino al tuo. Poi sposandoti
hai risolto il problema principale della tua vita.

Ma a furia di farti capire da lui

- è logico: è tuo marito -

hai anche incominciato a pensare con la sua testa.

Ora avete un solo pensiero

e un solo modo per esternarlo,

figliola cara ex-arbëreshe.

...23

– Të jesh ë bukur.
Të dish se je edhe më bukur.
Në pra u jam një shënim pa vlerë
për turistin e ngutshëm o s' gjëndem
– vëmë – te hartat gjeografike
o te libri i madh i historisë
ka rëndësi vetëm për studiuesin
çë bën hulumtime.
Më mjafton të paktën
të jem pjesëz e njëi ideje të madhe
o e shpirtit tonë të përbashkët
për t'u ndier plotësuar e i kënaqur.
Por qëndro e gjegj:
titujt e mi të eksistencës
ia lajmëron botës kambana ime bizantine.

...24

Pallatet e tua katrore prej guri mashkull
pushtet i së shkuarës mbi të tashmen ,
shtëpitë e tua përdhese prej guri femër,
larg nga qendra, në heshtje të përditshme
çë kur të zotët përbrënda i mbyllën
varfërinë e pra ikën!
Për problemet e prostatës – pleqëria! –
për astmën e fjalëvet
për shkujdesjen e ndërlihdhjevet të brezavet
për pafuqinë të zgjedësh
nga aq shumë sëmundje atë më të vogël,
dinë diçka planet e tu të ndërgjegjes.
Megjithatë, nga mjegulla
çë të mbështjell te vjeshtat,
gjegja një mbrëma të ndizeshin për rrugë
fjalë arbëreshe si zjarre llumineresh
të sinjalizojnë identitetin tënd
çë ende s' ke humbur.

...23

– Esistere è bello.

Sapere di esistere ancora più bello.

Se poi io sia un appunto insignificante
per il turista frettoloso o sia assente

– mettiamo – dalle carte geografiche

o dal grande libro della storia

dovrebbe importare solo

allo studioso che ricerca.

Mi basta al minimo

essere frazione di una grande idea

o del nostro comune grande spirito

per sentirmi completo e appagato.

Ma fermati e ascolta:

i miei titoli di esistenza

li annuncia al mondo la mia campana bizantina.

...24

I tuoi palazzi quadrati di pietre maschie

potere del passato sul presente,

le tue case a piano terra di pietra femmina,

lontane dal centro, nel silenzio quotidiano

da quando i proprietari vi rinchiusero dentro

l'indigenza e si dettero poi alla fuga!

Dei tuoi problemi prostatici – l'età! –

dell'asma delle parole

dell'incuria dei tuoi rapporti generazionali

dell'impotenza a scegliere

fra tanti malanni quello minore

ne sanno qualcosa i tuoi piani di coscienza.

Tuttavia, dalla bruma

che ti avvolge negli autunni,

ho udito una sera incendiarsi per strada

parole arbëreshe come fuochi di luminarie

a segnalare ancora la tua identità

non ancora perduta.

...25

Lutje të Varibobës*
çë ngrëhen nga temjanicat
e shtëpivet në mbrëmje
mbledhur me mundim
një ditë pune tjetër
gezimi të shihen
të gjithë bashkë të gjallë
të pranishëm dhe me frymëmarrje
në erën e ëmbël të shtëpisë
njerizuar nga kripa e djersëvet
bij shoqe shoq
pleq gjyshër lidhje
ndërmjet së shkuarës dhe së tashmes
me ogur të domosdoshëm për të ardhmen
kjo mbrëmje çë si tjerat
do të zhduket e thithur nga koha
më parë se të lënj një rreth
të dukshëm ankthi
mbi njeriun çë ndien kohën
si angështimet e veta
Virgjër Shën Mëri e Varibobës
çila kokërr rruzareje
ë kjo mbrëmje çë bie
e çilit mister i përket
ankthi njerëzor i përsëritur
veçse litanivet
të njëi të vetmi mister të hidhur
amin për Varibobën e gjallë
çë lë gjurmë
në hirin e mbrëmjes
amin për Varibobën çë vë
shpresën në majë të natës
kapërcyer mundimet
pasionet dhe frikën e botës
amin për Varibobën
poet të këtij parrajsi
këtu të pranishëm e të ndërlikuar

...25

Preghiera di Variboba*
che dai turiboli sale
delle case la sera
raccolta a fatica
un'altra giornata di lavoro
gioia di vedersi
tutti insieme vivi
presenti al respiro
e al dolce odore della casa
umanizzata dal sale del sudore
figli moglie marito
vecchi nonni legami
di passato e presente
con auspicio indispensabile di futuro
questa sera che come tutte
sparirà assorbita dal tempo
prima che lasci un alone
visibile di angoscia
sull'essere che sente il tempo
come i propri acciacchi
Vergine Maria del Variboba
quale grano di rosario
è questa sera che cade
e a quale mistero appartiene
l'umana angoscia ripetuta
se non alle litanie
di un unico mistero doloroso
amen per Variboba vivo
che lascia orme
sulle ceneri della sera
amen per Variboba che pone
la speranza in cima alla notte
superate tribolazioni
passioni e paure
amen per Variboba
poeta di questo paradiso
qui presente e complicato

aq të prekshëm e njerëzor
amin për lutjet e Varibobës
psherëtima përjetësie
amin përgjithmonë.

* Jul Variboba, prift e poet, autor i *Gjellës së Sh. Mëris Virgjër*, lindi në Mbuizat më 1724 (°25) e vdiq në Romë më 1788.

...26

– Edhe pak një urth i padukshëm do të më mbulojë
e një xhungël rrënjësh të reja
do të marrënj ushqim edhe nga çatitë.
Në pyll-homologim do të zhdukem.
Thomse do të ndihet një dite
midis gërmadhavet të mia të rizbuluara
kazmëza e arkeologut që kërkon
me tingull vdekjeje një shenjë
për të deshifruar identitetin tim të bjerrë.

...27

E ardhmja e natës agimi. Ti e prite.
E ardhmja e agimit dita e plotë. Ti e rrove.
E ardhmja e ditës mbrëmja. Ti u krodhe në të.
E ardhmja e mbrëmjes nata. Ti me të u përziejte.
Në ciklin e vazhdueshëm të ndjenjave të tua të ndryshme
u ndodh – aty për aty pa i vënë re – mungesa
e njëi agimi e njëi dite e njëi mbrëmjeje e njëi nate:
një zbrazëti e kujteses!
Humbe një nga të tre shpirtrat e tu.
Sot meshon greqisht e dashuron italisht.
Në librat vetëm rri shkruar si ngjarja ndodhi
se ti shpirtra pate tre.

...28

Foletë e tua shqiponjash,
nani me indiferencë lënë
nën diell o nën stuhi,

così tangibile e umano
amen per le preghiere di Variboba
sospiri di eterno
amen per sempre.

* Giulio Varibobba, sacerdote e poeta, autore della *Vita di Maria Vergine*, nacque a San Giorgio Albanese (CS) nel 1724 ('25) e morì a Roma nel 1788.

...26

– Fra poco un'edera invisibile mi coprirà
e una giungla di nuove radici
trarrà alimento perfino dai tetti.
Nella foresta-omologazione sparirò.
Un giorno forse si sentirà
tra i miei ruderi riscoperti
la piccozza dell'archeologo cercare
con suono di morte un segno
che decifri la mia identità perduta.

...27

Il futuro della notte l'alba. Tu l'attendesti.
Il futuro dell'alba il giorno pieno. Tu lo vivesti.
Il futuro del giorno la sera. Tu t'immergesti in lei.
Il futuro della sera la notte. Tu ti unisti a lei.
Nel ciclo continuo dei tuoi diversi sentimenti
capitò – lì per lì inavvertita – l'assenza
di un'alba di un giorno di una sera di una notte:
un vuoto di memoria!
Delle tue tre anime ne perdesti una.
Oggi fai liturgia in greco e ami in italiano.
Solo nei libri sta scritto come il fatto avvenne
che di anime ne avesti tre.

...28

I tuoi nidi d'aquila,
esposti ora indifferentemente
al sole o alla tempesta,

mbajnë ende gjurmë të ndërrimit të pendëvet.

Bijtë e tu ktheheshin në fole
pas fluturimevet të parë ushtrimi. Një ditë
- e prisje, por jo kaq shpejt –
u hodhën drejt largësivet.

E di se nxore thirrje,
se vëzhgove çdo gjë që lëvizte
përmbi tokat dhe shkëmbinjtë.

Aritmitë e zëmrës sate – më thua –
për iluzionet optike të papritura!

U kthyen vetëm një parë herë, të ndërruar
aq sa dukeshin të lindur në fole të tjera,
dhurata duke prurë të çuditshme.

Largësitë u kishën bërë nani
grumbull kohe pa kujtesë.

Pastaj midis nesh u vendos nderimi
që u jepet njerëzvet të huaj.

...29

Të bukura atëherë dhomat e tua
dhe e bukur gjindja jote e marrë
nga ato orë të gjalla të pranishme.

Sot rreh një jetë tjetër jo konsekuente
ndërruar orët, ndryshuar mekanizmat e dhëmbëzuar
dhe gishtat prej metali që i shënojnë.

Dhomat e tua i shoh akoma këtu, por zëra
s' gjegjem me timbër arbëresh.

Te ndonjë angonë rri i pluhurosur
një ndijim i lashtë i njëi rëkimi nga zemra.

...30

– E orës sime të sprasme s' di një gjë:
nëse do të ndodhë për shkak të sinkopës
o nëse vdekje me agoni do të kem
natën ditën mbrëmanet menatnet kushedi!
Indiferencë Shkujdhjesje Ironi tri vajtores

conservano tracce della muta di piume.
I tuoi nati tornavano al nido
dopo i primi voli d'esercizio. Un giorno però
- te l'aspettavi, ma non così all'improvviso -
si librarono verso le distanze.
So che inventasti richiami,
che scrutasti ogni cosa che si muovesse
al di sopra delle terre e delle rocce.
Aritmie del tuo cuore - mi dici -
per le improvvise illusioni visive!
Ritornarono solo un paio di volte, cambiati
tanto da sembrare nati in altri nidi,
portando strani doni.
Le lontananze erano ormai divenute
cumuli di tempo senza memoria.
Poi subentrò il rispetto
che si deve alle persone estranee.

...29

Belle allora le tue stanze
e bella la tua gente presa
da quelle ore vive presenti.
Oggi pulsa una vita non consequenziale
cambiate le ore, mutati i meccanismi dentati
e le dita di metallo che le segnano.
Le tue stanze sono ancora qui, ma voci
non odo dal timbro allogeno.
In qualche ripostiglio sta impolverata
un'antica sensazione di grido dal cuore.

...30

- Della mia ultima ora non so una cosa:
se avverrà da sincope
o se trapasso agonico avrò
di notte di giorno di sera all'alba chissà!
Indifferenza Distrazione Ironia tre prefiche

do të më qajnë duke më uruar
kujtim të përjetshëm!
Vdekur pra, dhëmbje të vona
kot do të më kushtonjë
konferencieri i paguar:
drejt duhej të vërehej
në ditët e shëndetit tim të rremë!

...31

Kush mund t'e die në ka lindur qeliza e huaj
çë do të rritet jashtë mase në kurmin tënd
duke zgjidhur një çfarëdo vendi të koordinatave
të tua trupore. Një qelizë e çmendur
ë e pangopur e ua ngjit të tjerave
pangopësinë. Më thua se si masë parandaluese
ke ndjekur rregullat për përdorim të bashkëngjitura
me lindjen tënde: vend i gurtë,
krahë të mbrojtur nga një mal,
nja dy përrenj poshtë në hone,
horizont i hapur nga njëra anë
për të mbajtur larg klaustrofobinë
e për të vërejtur në sy sibiritet në radhë.
Rregullat për përdorim i ke ndjekur; të mbetet
të kontrollosh qelizën e prishjes,
çë mos ta bjerë teknika, për shembull,
o kundërmimi therës i industrisë
o larësi i sprasëm hedhur në treg
o telenovela e ardhme në Tv.

...32

Yjësi e Qerres
yje të vrapit të saj
polare e festave të tua
aftësi gjithë arbëreshe
të mirret në vendim çdo gjë
për ta paraqitur në tregun e turizmit
pa ditur se më se gjithë paguan

mi piangeranno augurandomi
l'eterno ricordo!

Defunta poi, tardive doglianze
inutilmente mi dedicherà
il conferenziere prezzolato:
giusto bisognava vedere
nei giorni di mia presunta salute!

...31

Chi può mai sapere se sia nata la cellula estranea
che crescerà a dismisura nel tuo corpo
scegliendo un qualsiasi sito delle tue coordinate
corporali. Una cellula impazzita
diventa vorace e contagia di voracità
le altre. Mi dici che a scopo preventivo
hai seguito tutte le istruzioni per l'uso
allegate alla tua nascita: luogo pietroso,
spalle coperte da monte,
un paio di torrenti in fondo ai burroni,
orizzonte aperto da un lato
per fuggire la claustrofobia
e per vedere in faccia i sibariti di turno.

Le istruzioni per l'uso le hai seguite; non ti resta
che controllare la cellula della dissoluzione,
che non lo porti la tecnica, per esempio,
o l'odore acre dell'industria
o l'ultimo detersivo immesso nel mercato
o la prossima telenovela della tv.

...32

Costellazione del Carro
stelle della sua corsa
polare delle tue feste
capacità tutta arbëreshe
di appigliarsi ad ogni cosa
per presentarla al mercato del turismo
non sapendo che più di tutto

përdorimi i gjuhës
çë mban të gjalla zakonet
e çë brumos edhe ajrin çë thithet.
E nani do të ulërijmë me gjuhën tonë nxitje
qevet më të fortë
sa me qerren e tyre të fluturojnë
më se fërshëllima e erës e të arrëjnë të parët
dhe përçuesvet të tyre t'u jipen
dafinat e fitores, ndërsa një Pindar i ri
me vargjet e tij me përsosje arbëreshe
do t'i bëjë të pavdekshëm duke i treguar
admirimit të pasaardhësve.
Yjësi e Qerres
në qiellin e këtij katundi arbëresh.

...33

Ndoshta ë ky vendi
ku mund të shuhen pasionet,
ku mund të mbyllen sytë si një pëlhurë
mbi kronikën e përditshme e dhëlpërinë
e mund të hapen për t'u lindur si provë
në një botë jo të sëmurë nga të metat.
Ndoshta këtu do të harrojmë, sepse të largëta,
decibelet shqetësues të së tashmes.
Ndoshta këtu do të marrim
spontaneitet e do të rikthehemi fëmijë,
katund i butë për zëmren e me shqiptim puhie.
Do të ribëhemi njerëz gati për mbrujtje.
Por në orën e caktuar, fijeve të ndejtur
të mbrëmjes katundare
u vërsulet sigla rrëmbyese e televizionit
e katundi rimerr lidhjet me jetën.

...34

Do të veshësh petka klinde klinde,
do të zmadhosh sytë me rimel të fortë,
do të lyesh buzët me të kuq të ndezur

paga l'uso della lingua
che mantiene vive le usanze
e che permea anche l'aria che si respira.
E ora urleremo con il nostro idioma incitamenti
ai buoi più forti
perché col loro carro volino
più del sibilo del vento e taglino primi
il traguardo e ai loro conduttori vada
il lauro della vittoria, e un Pindaro nuovo
con il suo verso di fattura arbëreshe
li immortali e li additi
all'ammirazione dei posteri.
Costellazione del Carro
nel cielo di questo paese arbëresh.

...33

Forse è questo il luogo
che propizia lo stemperarsi delle passioni,
dove poter chiudere gli occhi come un sipario
sulla cronaca e sulla furbizia quotidiane
e riaprirli nel tentativo di nascere
a un mondo non tarato dall'imperfezione.
Forse qui dimenticheremo, perché lontani,
i decibel inquietanti del presente.
Forse qui acquisteremo
in spontaneità e torneremo fanciulli,
paese lieve al cuore e dalla pronuncia di brezza.
Torneremo ad essere uomini da plasmare.
Ma all'ora solita, sui fili stesi
della sera paesana
si abbatte la sigla implicante della televisione
e il paese riprende i legami col mondo.

...34

Vestirai abiti a svolazzi,
ingrandirai gli occhi con un rimmel forte,
dipingherai di rosso fuoco le labbra

jashtë skajit natyror të të duken më mishtore,
do të ngjyesh thonjtë e mprehtë – thika dashurie –
do të vësh në krye një kapelë të çuditshme
e te këmbët këpucë të lustruara me taka të larta;
do të dukesh vërtet një magjistare moderne
gati të bësh një të vetme magji të rëndësishme:
se njerëzit e tu të bëhen të fortë si Skënderbeu-Supermen
se njerëzit e tu të dashurojnë gjërat që ti dashuron,
se njerëzit e tu të flasin gjuhën që ti flet,
se njerëzit e tu të shkruajnë gjuhën që shkruan ti!
Por si mund të thyesh konkurrencën
e magjistarevet pas-moderne
tepër të specializuara në magji ultra gjumësjellëse?

...35

Të gjej këtu në pragun
e dritares së këtij deti,
flokë dheu e gruri, kundërmim dielli,
e re në lëkurë
sikur të kishe lindur dje.
Ashtu përfytyron rini
as u vë veshin psherëtimavet
mbi ditët e tua të tashme.
Në këtë orë të ndryshimit të puhisë
vjen nga deti Adriatik fladi
që pak më parë
ka përkëdhelur mëmën shqiptare të lashtë.
Pra vishe me mjegull e melankoli.

...36

Dëshiroja të dija
për hapje-mbylljen tënde të përditshme
të dyervet e të flegravet
sy veshë gojë të shtëpivet të tua,
për orët që ndërrojnë petka
e shkojnë të shpejta nëpër rrugët,

oltre il bordo naturale perché sembrano più carnose,
ti tingerai le unghie affilate – coltelli d'amore –
ti metterai un cappello stravagante in testa
e scarpe lucide coi tacchi altissimi ai piedi:
vuoi sembrare una perfetta maga moderna
pronta a fare una sola importante fattura:
che i tuoi diventino forti come Skanderbeg-Superman,
che i tuoi amino le cose che tu ami,
che i tuoi parlino la lingua che tu parli,
che i tuoi scrivano la lingua che tu scrivi!
Ma potrai battere la concorrenza
delle maghe post-moderne
superspecializzate in fatture ultra soporifere?

...35

Ti trovo qui sul davanzale
di questo mare,
capelli di terra-grano, odore di sole,
nuova di pelle
come fossi nata ieri.
Così fingi giovinezza
né dai ascolto ai sospiri
sui tuoi giorni presenti.
A quest'ora di cambio di brezza
ti giunge dall'Adriatico il vento
che da poco
ha carezzato l'antica madre albanese.
Poi ti vesti di bruma e di malinconia.

...36

Vorrei sapere
del tuo quotidiano aprire-chiudere
porte e battenti
occhi orecchie bocche delle tue case,
delle ore che mutano d'abito
e vanno veloci attraverso le strade,

për ndijimin e pandryshueshëm në ajër
çë japin ndryshesat e tua të dukshme
– i dukshëm edhe shpirti yt i pandryshuar -
e për faktin se çdo gjë çë di për tyj
ë sikurse t'e dija çë kur s' e mbaj më mend.

...37

U veshe me një emër të hijshëm
e ke të hijshme dukjen
kur manteli yt ë qielli
e shtroja jote bari me pupla.
Shëndeti yt prandaj
në vështrimin e parë duket i mirë,
por mos kërko, jatrua, të palposh
nyjëza në gjirin e saj o t'e hapësh
për analiza vaginale:
sëmundjet e saja do të kenë nani
të ecur në drejtim të njëanshëm
në ng'i jipet në transfuzion
një vullnesë e re.

...38

Përpoqa këtu një vajzë spixaniote
çë mburrej për rrënjët e saja
përpara meje që ushqehesha
me fjalët çë i dilnin nga goja.
E i thamë së bashku arbërisht
shprehjet e zakonshme
se gjaku s'bëhet ujë
se gjaku ynë ë i shprishur
se jemi gjithë të njëi gjaku!
Por u dëshiroja të flisja
për buzët e saja arbëreshe
për sytë e saj arbëreshë
për shtatin e saj të hijshëm arbëresh
për ecjen e saj arbëreshe

dell'immutabile sensazione nell'aria
che danno i tuoi cambiamenti visibili
– visibile anche l'anima tua immutata-
e del fatto che ogni cosa che so di te
è come se la sapessi da sempre.

...37

Ti sei vestita di un nome gentile
e hai gentile l'aspetto
se il tuo mantello è di cielo
e il tuo giaciglio di erba piumata.
La tua salute quindi
a prima vista sembra buona,
ma non cercare, medico, di palpare
noduli nel suo seno o di aprirla
per analisi vaginali;
le sue malattie avranno ormai
un andamento a senso unico
se non le si trasfonde
una nuova volontà.

...38

Incontrai qui una giovane spezzanese
che vantava le sue radici
davanti a me che mi nuttivo
delle parole della sua bocca.
E insieme le dicemmo in albanese
le solite espressioni
che il sangue non si fa acqua
che il sangue nostro è disperso
che siamo tutti di uno stesso sangue!
Ma io volevo parlare
delle sue labbra arbëreshe
dei suoi occhi arbëreshë
del suo fascino arbëresh
del suo incedere arbëresh

për mendjen për ëndrrat për dëshirat
për gjithë atë që kish arbëreshe e jo vetëm
për gjakun tonë të përbashkët
që edhe nga afër
na mban njeri-tjetrës larg!

...39

Poezi e Serembes*
sy të zez të vajzës
që përpoqëm me shikimin tonë
premtim dashurie të përjetshme
poezi e Serembes
degë ulliri flamur paqeje
për këto shtëpi të pangara
në kujtimin e kujt u nis
poezi e Serembes
trëndafil e gjemb të mbledhur së bashku
simbol i ëmbël e i hidhët i gjellës
poezi e Serembes
shëtitore e hijesuar
faltore ndjese
për dashuritë e pakëmbyera
je edhe nani ky katund
i shpirtit tonë arbëresh
çast i rruar në një realitet të përpiktë
me dëshpërim o entuziazme të mënjëhershëm
poezi e Serembes
ke marr me vete
këtë katund të shpirtit
të dashur e të urreyer për sa i jipëj
e për sa ng' i jipëj ushqim
lakmimit tënd për horizonte më të gjerë se sa
mund të të dhuroj një dritare e vetme e hapur
mbi këtë botë tonë me një përmasë të vetme
e andaj më mirë Amerika
zbulimi i njëi dheu të ri – Toka Toka!
por kush më mirë se ti di

dei pensieri dei sogni dei desideri
di tutto quel che di arbëresh aveva e non solo
del nostro identico sangue
che anche da vicino
ci tiene lontani l'uno dall'altra!

...39

Poesia del Serembe
occhi neri della ragazza
che incontrammo col nostro sguardo
promessa di eterni amori
poesia del Serembe
ramo d'ulivo bandiera di pace
per queste case rimaste intatte
nella memoria di chi partì
poesia del Serembe
rosa e spina colte insieme
simbolo dolce-amaro della vita
poesia del Serembe
viale ombreggiato
santuario di perdono
per gli amori non corrisposti
sei ancora questo paese
della nostra anima arbëreshe
momento vissuto in una precisa realtà
con disperazione o facili entusiasmi
poesia del Serembe
ti sei portato appresso
questo paese dell'anima
amato e odiato per quello che dava
e per quel che non dava di nutrimento
alla tua smania di orizzonti più ampi di quanto
potesse offrirti una sola finestra aperta
sul nostro mondo unidimensionale
e allora meglio l'America
scoperta di un nuovo mondo – Terra Terra!
ma chi meglio di te sa

se zbuluesi ka nevojë
për Amerika të reja që të zbulohen ngaherë
e se bota njëpërmasore
e vendit ku ke lerë
ë ajo që më se gjithë
thomse ka nevojë të jetë e zbuluar
poezi e Serembes
pa varr ku të këndohen
si lutje vjershat e tua
mbi të cilin
trashëgimtarja e dashurisë sate antike
vajza me sy të zez
të vendosë një lule
e trishtuar nga fati yt i çuditshëm
shpirt që edhe nani udhëton
lajmëtar i arbëreshisë.

⁸Zep Serembe, poet (1843/1891).

...40

Përparimi kur arrën tek na ë përparim i pazakontë
duket se s' është në vendin e tij duket lënë aty
përpara derës sa m'i vullnetshmi t'e hynjë në shtëpi.
I shkëlqejnë gjithë pjesët e tija kromatike e s' shihet
asnjë pikë ndryshku; në e nget të jep një ndijim
të ftohti e gishtat e tu i lënë një kapuç ngrohtësie.
Vegël e çuditshme përparimi afër bujkut plak
fytyrë të rrudhur, duar hardhish sapo të krasitura.
Send i çuditshëm përparimi afër gruas me xhëllonën
që nga fëmijëria i fsheh moshën të duket
e pandryshueshme përballë lodhjes. Çfarë do të bëjnë
ata me përparimin, në ngë ndodh se u shërben bijvet
të cilët me siguri nani dinë ç'do të bëhet me të!

...41

Poeti* yt kërkon poezi nëpër rrugicat
ku ulur rrinë plakat tuke gjetur

che lo scopritore ha bisogno
di nuove Americhe sempre da scoprire
e il mondo unidimensionale
del tuo luogo natio
è forse quello che più di tutti
ha bisogno d'essere scoperto
poesia del Serembe
senza tomba dove recitare
come preghiere i tuoi versi
sulla quale
l'erede del tuo amore antico
fanciulla dagli occhi neri
deporre un fiore
immalinconita dal tuo strano destino
spirito che viaggi ancora
messaggero di albanesità.

*Giuseppe Serembe, poeta (1843/1891).

...40

Il progresso quando arriva da noi è progresso atipico
sembra non essere al suo posto sembra lasciato lì
alla porta perché il più volenteroso lo introduca in casa.

Brillano tutte le sue parti cromatiche e non si nota
alcun punto di ruggine; se lo tocchi ti dà una sensazione
fredda e le tue dita gli lasciano un cappuccio di calore.

Strano arnese il progresso vicino al vecchio bracciante
faccia rugosa, mani di vite appena potata.

Strano aggeggio il progresso vicino alla donna dalla lunga
gonna che da quando era piccola le nasconde l'età
perché sembri inalterabile alla fatica. Che se ne fanno
loro del progresso, se non fosse che serve ai figli
che sicuramente ormai sanno che farsene!

...41

Il tuo poeta* cerca poesia tra i vicoli
dove sedute stanno le vecchie a inventare

punë femërore për duart e tyre rrënjë ulliri.
Poeti yt kërkon poezi midis bankavet të shkollës
ku djemtë e vajzat presin njeriun çë do t'u ndezë
dritën e mendjes. Poeti yt kërkon poezi
midis gurëvet me bujqit përqendruar
t'u japënj fryte fara e njëi dite të plotë pune.
E fillon pra të ecënj brënda natës
e dritat e ndezura
janë sytë e tij përjetë të hapur.
Poeti yt ë këtu si je ti i gjallë e i përjetshëm
e shqetësimi i tij ë gjithnjë me tëndin.

* Poeti Karmel Kandreva (1931 - 1982).

...42

Ç' mund t'i japim na sot kësaj dite
çë pretendime s'ka, por ë këtu
se këtu duhet të jetë
me kufijtë e saj nga një mesnatë në tjetrën
brënda të çilëve një mundim endet,
një mendim lëviz, birret një fjalë.
Na mund të rrimë këtu tuke pritur
për gjithë orët e saja e asgjë
do të ndodhë me rëndësi.
Një ditë si tjerat.
Ngushullim i dobët të dihet
se ë gjithmonë një unazë e zinxhirit
pa të cilin s' mund t'arrëhet
te evoluimi i së sotmes çë do t' arrënjë nesër.

...43

Krenohe për paraardhësit nga Morea
sikur të thuash se rrjedh me vijë të drejtë
nga princërit e Anglisë
o nga dyert më të shquara
e fisnikërisë romake.
Ti, çë s' di as se gjuha jote

impegni femminili per le loro mani radici d'ulivo.

Il tuo poeta cerca poesia tra i banchi di scuola
dove i ragazzi aspettano chi accenda la luce
della loro mente. Il tuo poeta cerca poesia
tra i sassi con i villani intenti a far fruttare
il seme di tutto un giorno di lavoro.

E poi va girando nella notte
e i lumi accesi
sono i suoi occhi eternamente spalancati.

Il tuo poeta è qui come lo sei tu vivo ed eterno
e la sua inquietudine uguaglia la tua.

*Il poeta Carmelo Candreva (1931 - 1982).

...42

Che cosa possiamo dare noi oggi a questo giorno
che non ha pretese, ma è qui
perché qui dev'essere
con i suoi limiti da una mezzanotte all'altra
dentro cui gira una pena,
si muove un pensiero, si perde una parola.
Noi possiamo stare qui ad attendere
per tutte le sue ore e nulla
accadrà di speciale.

Un giorno come un altro.

Magra consolazione sapere
che è sempre un anello della catena
senza il quale non si può giungere
all'evoluzione dell'oggi che giungerà domani.

...43

Vanti antenati dalla Morea
come se dicessi che discendi in linea diretta
dai principi d'Inghilterra
o dalle più illustri casate
della nobiltà romana.

Tu, che non sai nemmeno che la tua lingua

mund të shkruhet e mund të lexohet,
ti thua Morea për të më treguar pa ditur
vendin dhe kohën e Pellasgëvet të lashtë
bij të drejtpërdrejtë të perëndivët.

E ë këtu ku do t'arrësh:
do të më bindësh mua se Morea jote e ti
s' mund të vini veçse nga perënditë!
Por kë do të habitësh, mik i dashur!
U plotësisht i bindur jam!

...44

Eliksir fuqie të qëndrueshme jipi
flatravet të pasigurta të hovit tënd
eliksir bindjeje të qëndrueshme jipi
njeriut që do të largonjë dyshimet
nga sytë e fëmijëvet të tu
eliksir guximi të qëndrueshëm jipi
njeriut që do të rrënonjë mure
ndarëse të brezevet
sa trashëgimia të shkonjë nga ati në bir
eliksir jetëgjatësie jipi
njeriut që do t'i japënj rëndësi shkollës
sepse lind aty studimi i fjalës
eliksir përjetësie jipi
shpirtit tënd të madh arbëresh
sa të mbanjë të pranishme të shkuarën
dhe e ardhmja të jetë nga ana e qytetërimit.

...45

Fat i pranishëm në lindjen tënde:
të ishe atdhe!
E atdhe qeve për njerëzit që atë kishën bjerrë,
për njerëzit që deshën
të mbajnë të pangarë ngjyrën e lirisë,
që deshën të mbajnë besim
te stili i lutjes së tyre.

si può scrivere e leggere,
tu dici Morea per indicarmi senza saperlo
il sito e il tempo degli antichi Pelasgi
figli diretti degli dei.

Ed è qui che vuoi arrivare:
vuoi convincermi che la tua Morea e tu
non potete che discendere dagli dei!

Ma chi vuoi sorprendere, caro amico!
Io pienamente convinto sono!

...44

Elisir di duratura forza dai
alle indecise ali dei tuoi slanci
elisir di duratura certezza dai
a chi vuol mettere in fuga i dubbi
dagli occhi dei tuoi bambini
elisir di duraturo coraggio dai
a chi vuol distruggere muri
di divisione generazionale
perché travasi l'eredità di padre in figlio
elisir di lunga vita dai
a chi vuole dare peso alla scuola
perché lì nasce lo studio della parola
elisir di eternità dai
alla tua grande anima arbëreshe
perché abbia presente il passato
e il futuro sia dalla parte della civiltà.

...45

Destino che presenziò alla tua nascita:
essere patria!

E patria lo fosti per chi l'aveva persa,
per chi volle mantenere
intatto il colore della libertà,
per chi volle mantenere fede
allo stile della sua preghiera.

E do të jesh gjithmonë atdhe
i së sotmes arbëreshe çë ec,
nëse në kryeqytetin tënd – Kolegjin –
restauron përmendoret e së shkuarës sate,
rihap pinakotekën e miqvet të shquar,
nxjerr pluhurin
nga biblioteka e intelektualëve të tyre,
pikë e palëvizshme për njerëzit çë kanë dëshirë
për të ardhme e përparim.

...46

Në shkon tek ti një don Kishot arbëresh
i armatosur me fjalë fluturake
e me entuziazëm jashtë mase,
te çili krua do t'ë ftosh të pie?
Tek ai i realitetit
sa të zbresënj nga ideali
e të vërenjë botën me këmbë të ngjitura në dhe
o te kroi i urtësisë
sa kali-fantazi i tij
të zbutet e të bëhet i arsyeshëm
për disiplinën e frerëve?
Don Kishoti do të pie te kroi
i dashurisë së magjepsur
e do të çilet me dashuri për Dylqinjat e tua,
por s' mund t'i dashuronjë;
do të dashuronjë vetëm fjalët arbëreshe
çë do të dalin me shqiptim të përpiktë
nga buzët e ëmbla të tyre!

...47

Rrënohe.
Edhe pak tek ti do të qëndronjë
vetëm skeleti i shtëpivet ushqim i varfër
për myshkun e murevet.
S' ke mjete për të fituar gjellën.
S' ke mundësi për të rimarrë frymë.

E sarai sempre patria
del presente arbëresh che cammina,
se nella tua capitale – il Collegio –
restauri i monumenti del tuo passato,
riapri la pinacoteca dei tuoi ospiti illustri,
togli la polvere
dalla biblioteca dei loro intelletti,
punto fermo per chi ha voglia
di futuro e di progresso.

...46

Se passa da te un don Chisciotte arbëresh
armato di parole alate
e di entusiasmo fuor di misura,
a quale fontana l'inviterai a bere?
A quella della realtà
perché scenda dal suo ideale
e guardi il mondo coi piedi piantati per terra
o alla fontana della saggezza
perché il suo cavallo-fantasia
si ammansisca e diventi ragionevole
alla disciplina dei freni?
Don Chisciotte berrà alla fontana
dell'amore stregato:
s'innamorerà delle tue Dulcinee,
ma non potrà amarle;
amerà soltanto le parole arbëreshe
che usciranno con perfetta pronuncia
dalle loro dolcissime labbra!

...47

Ti dissangui.
Di te fra poco resterà
solo l'ossatura delle case alimento scarso
per il muschio murale.
Non hai mezzi per inventare la vita.
Non c'è possibilità di riprendere fiato.

Asnjë perspektivë.
Bota e cirkut të madh të qytetit rrëmben
ata pak bij të tu.
SOS. Komë e thellë.
Qytetërim s' ka më.

...48

Kjo erë livani
çë lë pas teje
këto këngë arbëro-bizantine
çë ecjen tënde ritmojnë
këto të veshura pontifikale
çë kurmin tënd rrethojnë
me hijesi mbinjerëzore
më japin drithma nga emocioni
princeshë lindore.
Ë e kotë se t'e fsheh:
u çilem me dashuri për tyj
për çdo psherëtimë livani
për çdo ndryshim melurgjie
për çdo shkëndijim
të kokrrizavet ari të petrahilit tënd
princeshë lindore.
E edhe kur ceremonia do të mbaronjë
e ti do të vishesh
me xhins e fanellëz të firmosur
do të më pëlqesh njësoj
sepse – t'e thomi e qartë –
kemi një zëmër antike
por mendja rri te shekulli i ardhshëm.

...49

- Eja kur vishem dimri e kam rezerva
e mëlmesë të ndanj me miqtë
përpara dashurisë së njëi vatre.
Do të të dhuronj me një frymë

Nessuna prospettiva.
Il mondo del gran circo cittadino rapisce
i tuoi pochi figli.
S.O.S. Coma profondo.
Inciviltà.

...48

Questo effluvio d'incenso
che lasci al tuo passare
questi canti arbëro-bizantini
che cadenzano il tuo incedere
questi abiti pontificali
che il tuo corpo avvolgono
di sovrumano fascino
mi danno brividi d'emozione
principessa d'oriente.
È inutile nascondere:
io m'innamoro di te
ad ogni sospiro d'incenso
ad ogni variazione melurgica
ad ogni scintillio
di pagliuzze d'oro della tua stola
principessa d'oriente.
E anche quando la funzione sarà terminata
e vestirai jeans
e maglietta firmati
mi piacerai ugualmente
perché – parliamoci chiaro –
abbiamo un cuore antico
ma la mente sta nel prossimo secolo.

...49

- Vieni quando mi vesto d'inverno e ho riserve
e companatico da spartire con gli amici
davanti all'amore di un camino.
Ti offrirò d'un fiato

horizonte të ngjashëm me frikën
çë ndoshta shpirti i dendur i livanit
do të të heqë
e ndoshta përpara teje midis ikonave
do të shohësh të vallëzonjë
lindja e paharruar.

Por mos më bëj pyetje pa takt
për qënien time të sotme o të nesërme:
u me siguri di vetëm kush isha dje.

...50

- Rri me duar në kryq te hjeja
çë ky diell vazhdimisht i javës
vizaton me shtëpitë: mund të më marrësh
për njeri të papunë o pensionist
që s'ka tjetër mundim veç t'i ndërronjë
vendin karriges të mos bjerë
hjenë çë mblidhet.

Problemet e mi i shkrinj her' e herë
në gatishmërinë e kripur të shpirtit tim;
por s' është të luhet; edhe pak
do të bënjë hyrjen e tij pontifikale
Mijëvjeçari i Tretë e u s' dua të rri
me krahë te muri të vërenj pa interes.

Në pritje, do të vesh xhaketën time më të re
e në sythin lulja-ime-Skënderbe' prej bronzi
do të bënjë figurën e saj të mirë.

...51

Punët e vogla të përditshme
orët e punuara me durim zejtari
gjestet e lodhjes të zmadhuar
përpara njëi publiku fëmijësh
sa sidoqoftë të qëndronjë kujtesë
– asnjë gjest i arbëreshit
s' është pa histori –
tingëllimi i zgjatur i zëravet

orizzonti simili a paure
che forse l'intensa anima degli incensi
ti scaccerà
e forse davanti a te tra le iconi
vedrai danzare
l'oriente indimenticato.

Ma non pormi domande indiscrete
sul mio essere oggi o domani:
di certo so soltanto chi ero ieri.

...50

- Me ne sto con le mani in mano all'ombra
che questo sole eternamente feriale
disegna con le case; mi potresti prendere
per disoccupato o pensionato
che altra fatica non ha se non spostare
la sedia per non perdere
l'ombra retrattile.

I miei problemi li stempero a volte
con la sapida prontezza del mio spirito;
ma c'è poco da scherzare; tra poco
farà il suo ingresso pontificale
il Terzo Millennio e non voglio stare
con le spalle al muro a guardare indifferente.

Nell'attesa indosserò la mia giacca migliore
e all'occhiello il mio fiore-Scanderbeg di bronzo
farà bella mostra.

...51

Le piccole azioni quotidiane
le ore lavorate con pazienza d'artigiano
i gesti della fatica amplificati
davanti ad un pubblico bambino
perché comunque ne resti memoria
– nessun gesto per l'arbëresh
è senza storia –
la sonorità prolungata delle voci

çë vërshojnë në mesditën diellore
ndijimi absurd
se gjithë sa dëgjon sheh e nget
duhet me forcë të zhduken
sado çë të jenë aq të gjalla aq në shëndet
e s' di në çilën përmasë
të gjitha këto mund të përsëriten
po të vijë rasti të përsëriten,
të çel në buzë një gaz të çuditshëm
e i buzëqesh ajrit të bjerrë
sikur se ky ajër i bjerrë
të ketë futur ndonjë gjë absurde
në përbërjen e pamjes plot gjallëri
çë të rri përpara syvet.

...52

– Më duket se jam si qelq i brishtë
e se udhetoj në këtë Jugitali
bashkë me disa tjerë qelqe të brishtë.
Por imja është brishtësi e dyfishtë:
kam një arsye të parë, kam një arsye të dytë.
Jugu im i dyfishtë.
Të qënit tim prej qelqi ushqehet
me çdo thërrime drite e të dritës pëson
humoret e ndryshëm. Ashtu jetoj e rri
me drenë time delikate,
sepse mund të shndërrohem në mijëra pasqyra
të mijëravet diejve të thërrmuar
sapo rrëzuar përdhe e thyer
nga një frymë më e vendosur e erës.
Të brishta kështu edhe shpresat e mia!

...53

– Agimi ngjyrë e pëlhurave të mia të tejdukshme
më lehet nga duart në gjest dhurate
me esencën e gjinestrës kulluar nga nata.

che irrompono nel mezzodì solare
l'assurda sensazione
che tutto quel che senti che vedi che tocchi
debba per forza svanire
pur essendo così vitale così in salute
e non sapere in quale dimensione
tutto ciò si potrà ripetere
se mai si ripeterà
ti porta sulle labbra un sorriso strano
e sorridi all'aria persa
come se quest'aria persa
abbia inserito qualcosa di assurdo
nel comporre il quadro pieno di vita
che ti sta dinanzi.

...52

– Mi sembra d'essere fatta di vetro fragile
e di viaggiare per questa Suditalia
in compagnia di tanti altri vetri fragili.
Ma la mia è doppia fragilità:
c'è un primo perché, c'è un secondo perché.
Il mio doppio sud.
Il mio essere vetro si nutre
di ogni particella di luce e della luce
subisce i vari umori. Così vivo e sto
con la mia delicata paura,
perché potrei trasformarmi in mille specchi
di mille soli sminuzzati
appena buttata a terra e infranta
da un soffio più deciso di vento.
Fragili così le mie speranze!

...53

– L'alba colore dei miei diafani veli
mi nasce dalle mani in offerta
con l'essenza di ginestra filtrata dalla notte.

Dua ngjyrën e virgjërisë sime,
por s' di gjer kur mund
t'u bëj ballë fjalëvet me mjaltë
të tregtarëvet artikujsh kozmetikë
çë digjen me dashuri përpara derës sime.
Moshë ime e vërtetë ë lëkura ime e butë.
Edhe një përkëdhelje mitare
lë shenjën e saj.
Çdo mbrëmje do të mbyll natën gjer në agim
sa esenca e gjinestrës të mos shpërndahet
në shkëlqimin akademik të yjevet.

...54

Ju dua toka arbëreshe,
me dashuri pasioni,
si më i ndezuri dashnor,
e megjithëse njoh grimin e zbukurimevet,
kremrat kundër rrudhëvet,
duart papritur të mbajtura mirë
– lënë për pak mënjane
punët shtëpiake o të aravet –,
të veshurat sipas modës së sprasme,
çorapët mëndafshi që hollojnë kofshët
e fshehin gërvishtjet e kallamishtevet
o venat blu të ditëvet,
më rrini mirë edhe kështu
sepse jini edhe në gjendje të ndezni
zjarre më të larta se llumineret
e festavet katundare,
jini në gjendje të jipni drithma sanguine
më se darkat spontane në të cilat
toçitet vera nga dheu në gjak,
më rrini mirë edhe kështu
sepse s' do të plakeni kurrë,
pasi e përjeshtme është rryma juaj jetësore
dhe aftësia juaj
për rifitimin e rinisë.

Amo il colore della mia verginità,
ma non so fino a quando potrò
resistere alle parole di miele
dei mercanti di cosmetici
che spasimano davanti alla mia porta.
La mia vera età è la mia pelle delicata.
Anche una carezza innocente
lascia il suo segno.
Ogni sera chiuderò la notte fino all'alba
perché l'essenza di ginestra non si disperda
nell'accademico brillio delle stelle.

...54

Vi amo contrade arbëreshe,
di amore passionale,
come il più acceso degli amanti,
e benché conosca i trucchi degli imbellettamenti,
le creme antirughe,
le mani improvvisamente curate
– dimentiche per poco
dei lavori domestici o dei campi –,
i vestiti all'ultima moda,
le calze di seta che snelliscono le gambe
e coprono i graffi delle stoppie
o le vene blu dei giorni,
mi state bene anche così.
perché siete ancora capaci di accendere
fuochi più alti dei falò
delle sagre paesane,
siete capaci di dare brividi sanguigni
più delle spontanee cene in cui
si travasa vino dalla terra al sangue,
mi state bene anche così
perché non invecchierete mai,
essendo eterno il vostro fluire vitale
e la capacità di recupero
della vostra età giovanile.

Finito di stampare
nel mese di luglio 2005
dalla Tipografia Lussografica
di Caltanissetta

